

3° Convegno su gli sviluppi di Milano

ISSCAL (Istituto Servizio Sociale Case per Lavoratori)

## La funzione del centro sociale

La presente comunicazione vuole inserirsi, in senso specifico, nei temi:

- Le strutture per la cultura di Milano;
- Lo sviluppo delle iniziative per la ricreazione, lo sport, ecc., ponendo l'accento sulla funzione di una particolare struttura, il Centro Sociale, struttura ritenuta capace dall'ISSCAL — sulla base di una esperienza decennale di lavoro — di contribuire alla realizzazione di un coordinato programma di integrazione delle strutture della città, in ordine all'obiettivo più generale dell'integrazione sociale.

Questa comunicazione vuol essere quindi anche un contributo a che le progettazioni e le realizzazioni dei nuovi insediamenti siano tali da rispondere al massimo ai bisogni delle popolazioni che devono viverci.

L'ISSCAL ha come ambito di lavoro le collettività territoriali urbane (1) che presentano caratteristiche comuni:

- sono frutto di un intervento realizzato per categorie di persone che presentano il bisogno dell'alloggio. (Questo intervento può essere di iniziativa pubblica e privata e può aver dato vita a collettività di recente formazione o a vecchi insediamenti);

(1) Intendiamo per « collettività urbane » degli ambienti nei quali è prevalente o esclusivo l'elemento residenziale, che possono assumere la dimensione del complesso edilizio, del quartiere o del settore urbano, e che sono inseriti — o da inserire — urbanisticamente, istituzionalmente, e socialmente in un contesto urbano più vasto.

- sono formate da un tipo di popolazione la cui situazione o economica o sociale o culturale è strettamente connessa con il bisogno dell'alloggio;
- il loro ambiente fisico, essendo la risultante di un certo numero di alloggi sempre costruiti nello stesso spazio, con piani precostituiti, presenta la conseguente necessità di funzionali servizi e attrezzature di interesse generale che servano a soddisfare le esigenze compatibili con la vita della collettività e con la sua dimensione, permettendo relazioni umane proficue;
- sono oggetto di intervento degli enti locali in vista di favorire uno sviluppo sociale locale e cittadino.

Sulla base della esperienza di lavoro dell'ISSCAL è possibile dire che in queste collettività territoriali urbane sono presenti dei problemi che costituiscono oggetto per un intervento di carattere sociale.

Alcuni problemi possono derivare dal fatto che quasi sempre gli alloggi e le attrezzature ad essi pertinenti non sono progettati e realizzati sulla scorta di una conoscenza adeguata della popolazione che dovrà viverci.

A questo punto di problemi si aggiungono quelli determinati dalla tradizione e dalla cultura che la popolazione ha acquistato nelle situazioni di provenienza, in riferimento ai rapporti sociali; tradizione e cultura che sono differenziate secondo il tipo di popolazione e secondo le condizioni di vita che hanno generato il bisogno dell'alloggio.

L'ambiente fisico di queste collettività territoriali urbane spesso nasce, sia pure con una sua propria struttura ed una

**le strutture per la cultura  
a Milano e nel territorio**

**lo sviluppo delle iniziative per il verde, la  
ricreazione e lo sport nel territorio di Milano**

ATD 66.680/1-38

propria fisionomia, non organicamente inserito urbanisticamente e, di conseguenza, istituzionalmente nel contesto urbano.

Questo ambiente così preconstituito condiziona spesso gli atteggiamenti ed i comportamenti della popolazione rispetto a certi bisogni fondamentali o primari (vita di relazione, istruzione ed educazione dei figli, organizzazione del tempo libero, problemi del lavoro).

Può condizionarli qualora sia carente di quelle risorse delle quali tale popolazione abituata ad usare, oppure può condizionarli se offre delle risorse alle quali tale popolazione non è ancora abituata perchè nuove in sè, nel loro modo di offrire e nella loro organizzazione.

In alcune collettività urbane l'ambiente fisico, urbanistico, la sua organizzazione istituzionale, possono essere inadeguati alle esigenze poste dallo sviluppo sociale e culturale che attualmente si ritiene auspicabile.

In tutte le collettività urbane territoriali molti problemi nascono dall'istanza, sempre più avvertita, di esprimere in forma organizzata i propri bisogni, le proprie aspirazioni riferite all'organizzazione della propria vita, alla propria cultura, al proprio tempo libero, alla organizzazione sindacale e di partito, nascono dalla concomitante difficoltà di trovare le forme più appropriate per questa espressione organizzata delle esigenze comuni che trovano un limite nelle persone, nella volontà ancora generica dello Stato, nella mancanza spesso di realizzazione particolare sul piano locale per favorire la suddetta espressione organizzata delle esigenze comuni.

Tale esigenza può esprimersi nel desiderio di inserirsi nel nuovo ambiente o nel desiderio di partecipare in forma organizzata alla vita collettiva o può esprimere entrambi questi desideri; ma essa può esprimersi anche con la ricostituzione e con la cristallizzazione di forme tradizionali di vita, che possono essere contrastanti con gli schemi culturali che lo sviluppo di atto richiede.

Esistono, infine, molti problemi causati dall'opinione che le strutture locali e nazionali hanno delle collettività territoriali urbane, molti altri scaturiscono dalle idee, dagli atteggiamenti e dai comportamenti che le stesse strutture assumono nei confronti degli individui che esprimono propri interessi o bisogni e nei confronti dei movimenti della popolazione, spontanei o sollecitati, che si manifestano sul piano amministrativo, sociale e politico, con la conseguente diffi-

coltà di rapporti costruttivi tra popolazione e organismi pubblici e privati.

Tenendo presente i problemi esposti, è evidente come l'azione dei Centri Sociali possa essere in vario modo finalizzata. Ci sembra pertanto opportuno accanto all'apporto che possono dare altre esperienze ed altre opinioni, indicare gli obiettivi che si pongono i Centri Sociali dell'ISSCAL.

Si tende all'integrazione sociale vista non circoscritta al singolo complesso o quartiere, ma in stretta connessione a tutto il contesto urbano.

E per integrazione sociale si vuole intendere l'inserimento attivo delle persone nella vita della collettività di cui fanno parte, considerando questa non avulsa dal contesto cittadino che la circonda e a cui fa necessariamente riferimento continuo.

È indubbio che ogni quartiere presenta più o meno un certo lievito di interessi rispetto alla soluzione dei problemi sopra menzionati; è pur vero però che non sempre vi è un apporto equilibrato delle persone più attive e capaci (anche se potenzialmente) in ordine al predisporre gli strumenti più adatti e al modo di procedere nella collaborazione con gli Enti a ciò interessati.

Vi è quindi un'esigenza non solo di individuazione e di potenziamento delle capacità individuali di queste persone, ma anche e soprattutto di aiuto affinché i problemi siano visti nella loro esatta dimensione e siano affrontati attraverso uno sforzo integrato di tutti, sforzo che può esplicarsi in un clima di dialettica costruttiva in senso direttamente operativo e per mezzo della leadership di quartiere (comitati di quartieri, gruppi programmatici, ecc. e in senso meno direttamente impegnato ma pur sempre attivo e consapevole per via dell'interessamento dell'intera comunità all'azione intrapresa dalla leadership che la rappresenta.

Il rapporto popolazione-istituzione tradizionalmente visto basato su una antitesi di interessi viene così facilitato o per meglio dire armonizzato. Nell'azione del Centro Sociale si considera inseparabile il binomio - enti - utenti, perchè sarebbe un'utopia volersi porre come obiettivo l'integrazione sociale, nell'ambito di una collettività cittadina, e l'adeguamento delle strutture istituzionali semplicemente attraverso la sola lenta azione educativa della popolazione prescindendo dal rapporto diretto che gli Enti per individuare insieme, utilizzando ciascuno l'apporto di esperienze e di coscienze dato dagli altri, il punto di incontro che facilita l'intesa fra cittadini

e pubblici poteri e che apre la porta ad un dialogo costruttivo e ad un coordinamento possibilmente già in fase programmatica.

Il Centro Sociale viene così ad assumere chiaramente la fisionomia di una struttura funzionale di quartiere che può inserirsi attivamente nell'ambito della vita cittadina.

Da questa impostazione scaturiscono delle precise conseguenze:

— in ordine a che la progettazione e la realizzazione dei nuovi insediamenti siano tali da rispondere al massimo ai bisogni delle popolazioni che devono viverci al fine

di sviluppare in queste un giusto senso di appartenenza a collettività organicamente inserite nelle città;

— in ordine ad una precisa collocazione funzionale e fisica del Centro Sociale in un coordinato programma di sviluppo;

— sia in ordine alla dimensione ritenuta ottimale come zona di influenza del Centro Sociale;

— sia in ordine ai requisiti architettonici, di ampiezza, di distribuzione e destinazione dei locali dello stesso Centro Sociale.